

Aspettando l'Hera dell'eco sostenibilità

Intervista a Maria Luisa Bisognini*

Nel numero di ottobre del periodo dell'amministrazione comunale di Budrio, "Budrio dentro e fuori", il nostro sindaco, Carlo Castelli, ha invitato Hera ad estendere la sua azione nel campo ambientale: servizio idrico integrato, la gestione del ciclo dei rifiuti, il risparmio dell'acqua e l'uso di fonti rinnovabili. Sottolinea inoltre come il tema dell'ambiente, sia diventato prioritario nell'agenda dei governi nazionali, nella comunità internazionale e quindi anche delle realtà locali. "E' necessario", dice, "che si considerino come strategiche le azioni di forte valenza ecologica, quali: la piantumazione di migliaia di alberi, l'incentivazione del fotovoltaico, delle biomasse, l'educazione ambientale". Sollecita infine gli imprenditori ambientali a costruire case biocompatibili, utilizzando gli incentivi offerti dalla legge finanziaria.

Aspettando di vedere come l'azienda pubblica Hera risponderà alle sollecitazioni del nostro sindaco, diamo un nostro piccolo contributo a questa difficile sfida, che tutti dicono non più rinviabile.

Abbiamo intervistato l'architetto urbanista Maria Luisa Bisognini, budriese, esperto a livello nazionale di costruzioni in materiale vegetale, permacultura, autocostruzione, progettazione di aree rurali, ecovillaggi.

Maria Luisa, il sindaco Castelli, ha recentemente, pubblicamente, invitato gli imprenditori immobiliari a costruire case biocompatibili. Tuo è il progetto "La Casa Coltivata", ce lo racconti?

"E' un sistema costruttivo innovativo che impiega legno di canapa al posto del legno di alberi negli elementi portanti, seguendo i principi della bioedilizia ecosostenibile combinato a sistemi per la riduzione del consumo energetico (riciclaggio dell'acqua, fitodepurazione, produzione di biogas e tec-



nologie solari). La casa coltivata trova un senso ecologico nelle aree a prevalenza agricola che non hanno boschi da anni, come nella Pianura Padana; la canapa è una pianta che cresce un po' ovunque. I vantaggi del costruire con la canapa sono numerosi: sostituisce legno, mattoni e fibra di vetro per l'isolamento, il materiale indurito risulta refrattario a muffe ed insetti ed è ottimo contro gli incendi, è isolante termoacustico.

Vi sono vantaggi socio economici: promuove infatti un ruolo attivo dell'agricoltura nella programmazione economica locale. Avvia una diversa filiera del settore edile ad impatto ambientale nullo. Non richiede investimenti sostanziosi essendo tecnologia light tech. Una volta demoliti gli edifici, lo smaltimento non è oneroso, in quanto essendo tutti materiali organici e minerali, si deteriorano in pochi anni producendo compost, ripristinando velocemente i siti.

Concorre allo sviluppo dell'economia locale. Attiva una filiera tra il settore agricolo "no food" ed il settore industriale. Abbassa i costi sociali. rché è

Migliora la qualità della vita ed apporta vantaggi alla salute perché è un materiale non trattato con sostanze chimiche, non rilascia sostanze nocive, annulla le radiazioni naturali. Permette la costruzione di costruzioni leggerissime e particolarmente elastiche quindi antisismiche. È durevole nel tempo. Risultati soddisfacenti si sono ottenuti in autocostruzione."

A proposito di autocostruzione, l'assessore di Rifondazione Comunista, Felice Naselli, è riuscito a far inserire nel programma di mandato, la possibilità di sperimentare l'autocostruzione come forma di accesso all'abitazione in collaborazione fra più famiglie. Tu che sei un'esperta di costruzioni con materiali vegetali, quali suggerimenti daresti per chi volesse seguire questa strada?

"L'autocostruzione è un'azione di grande portata politica e sociale, oltre che economica per la comunità. L'utilizzo di materiali vegetali e bassa tecnologia rende la costruzione più semplice e veloce, per quanto non biso-

gna pensare che costruire con materiali vegetali e a bassa tecnologia sia banale: non costruiamo la casa dei tre porcellini, ma una casa vera e solida.

Occorre smettere di pensare che l'industria dell'edilizia crea ricchezza così come si sta concependo attualmente. Se da un lato crea occupazione, dall'altro diminuisce drasticamente le risorse vitali. Orientandosi verso le basse tecnologie e i materiali vegetali, i comuni si possono dotare di manufatti a uso pubblico a basso costo.

La pressione demografica che stiamo vivendo oggi non ha precedenti. Le risorse diminuiscono giorno dopo giorno. L'industria edile è fra le più inquinanti nella produzione dei materiali e nella fase di smaltimento. Recuperare l'esistente che merita, costruire a bassa tecnologia con materiali vegetali, a costi abbordabili per tutti, non sarà la Panacea di tutti i mali, ma certamente sarebbe un ottimo aiuto a limitare i danni di un uso dissennato del territorio."

- "Aspettando Hera potremmo cominciare col valorizzare le risorse che già abbiamo sul territorio."

Giovanni Montanari

***Maria Luisa Bisognin** svolge la sua professione progettando con criteri etici e di sostenibilità ambientale, seguendo strade spesso fuori dagli schemi convenzionali, come ad esempio la costruzione di manufatti in fibra vegetale, la permacultura e la progettazione di ecovillaggi. Ha pubblicato diverse ricerche di archeologia rurale e paesaggistica, saggi e articoli sulla pianificazione e su domini collettivi.

Fra i titoli conseguiti:

Educazione ecologica e ambientale, Bologna 5/12/1991, Comune di Bologna;

Creazione d'impresa nel settore edile con specializzazione nelle ecotecnologie e bioarchitettura, 1997, Casform con Unione Europea, Ministero del Lavoro e Regione Emilia-Romagna;

Progettazione di ecovillaggi; Diploma internazionale di Progettista in Permacultura Applicata, 22/01/2007;

Costruzione in balle di paglia, 5-11 settembre

Il PRC e la costruzione della sinistra unita

(approvato a larga maggioranza dal cpf di Bologna – 20 dicembre 2007)

In questi anni a Bologna abbiamo sperimentato forme e contenuti dell'unità tra le forze della sinistra.

Unità, rilancio dei movimenti e del partito non sono alternativi, ma par te di una politica tesa a rivitalizzare in Italia una nuova stagione di lotte e mobilitazioni, senza le quali la pur importante battaglia istituzionale perde sostanza. Il liberismo e la guerra sono ancora oggi gli elementi dominanti della politica.

La nostra federazione ha sempre anteposto i contenuti. Ed è sui contenuti alternativi alle politiche cofferatiane che a Bologna è nato il coordinamento dell'Altra Sinistra, poi sviluppatosi nell'attuale Sinistra in Comune, anche attraverso iniziative territoriali e all'originalità di esperienze come quella della prima casa a sinistra.

Questo è potuto accadere perché il PRC bolognese ha rivendicato e praticato, pur dentro una cornice unitaria, le proprie politiche autonome come la scelta, condivisa e votata praticamente all'unanimità dal cpf, di uscire dalla maggioranza che sorregge Cofferati e di lavorare sin da ora alla costruzione di un candidato o una candidata alternativa all'attuale Sindaco sostenuta/o da una larga coalizione programmatica.

In questo percorso, unitario e radicale, abbiamo sempre mantenuto un rapporto con i movimenti, per rilanciare il conflitto e le lotte sociali nel nostro paese.

Proprio a partire dall'esperienza bolognese, crediamo che a livello nazionale occorra rifuggire da precipitazioni organizzative che rischierebbero, come è emerso negli Stati Generali dell'8 e 9 dicembre, di esaurirsi nell'unità tra i soli gruppi dirigenti senza sufficienti contenuti unitari. Al contrario i partiti, i movimenti e gli altri soggetti dovranno concorrere, pur nelle differenze, alla costruzione dell'unità della sinistra, ribaltando la logica verticistica e praticando l'unità su contenuti condivisi e misurando le forme organizzative ai terreni concreti dell'agire comune.

La richiesta di unità trae origine dall'esigenza di una maggiore efficacia ed incisività politica su contenuti alternativi al liberismo e alla guerra. Perché questo sia possibile serve la costruzione e il rilancio di lotte sociali: l'unità a sinistra dovrà trovare innanzitutto su questo terreno la propria utilità, efficacia e praticabilità. In questo senso la giornata del 20 ottobre indica un percorso e una possibilità.

Il PRC non è un partito da sciogliere.

Pur avendo scelto un percorso di rifondazione proiettato nel futuro, che lo rende aperto ai movimenti e alla formazione di una reale unità della sinistra, la sua caratteristica anticapitalista e di costruzione di una nuova società non può essere ridotta entro i confini di questa unità. Crediamo che ancora oggi sia necessaria una forza politica comunista e anti-capitalista, con i propri simboli e riferimenti storico-culturali.

Crediamo, altresì, che nella ipotesi a noi avversa di un partito unico della sinistra e non di un soggetto confederale, ciò comporterebbe un ulteriore spostamento a destra del quadro politico italiano, privando il conflitto sociale di una forza strategicamente indipendente dal PD.

E' un fatto che Rifondazione Comunista sia una oggettiva eccezione rispetto al restante panorama politico (comprese le altre forze di sinistra): Costituzione Europea, Protocollo, guerra, manifestazione del 20 ottobre, pacchetto sicurezza e non da ultimo, la legge elettorale, sono temi che hanno reso più accidentata e problematica la ricerca di quella unità d'azione tra le forze della sinistra.

La forma federativa varata a Roma con gli Stati Generali a nostro avviso non può rappresentare il primo passo verso un partito unico della Sinistra senza aggettivi. Pertanto, non concordiamo con la proposta emersa all'ultimo CPN di presentare comunque e ovunque liste unitarie sin dalle prossime elezioni amministrative.